



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2022-2024

Approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 16/12/2021 su
proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
Avv. Francesca Danese



IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DI MEDIO CHIAMPO S.P.A. 2022-2024

PREMESSA

Gli impatti dell'emergenza sanitaria da Covid-19 sul sistema di gestione del rischio corruttivo

IL PIANO

Il piano ad integrazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 adottato dalla società

L'assetto organizzativo della società

Finalità e strategie di prevenzione

SOGGETTI COINVOLTI NEL SISTEMA 190

Il Consiglio di Amministrazione

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Incaricati Interni per la prevenzione della corruzione

L'Organismo Indipendente di Valutazione

I dipendenti

Conseguenze in caso di inadempimento del presente PTPCT

Consulenti e collaboratori

SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO (SISTEMA 190)

ANALISI DEL CONTESTO

CONTESTO ESTERNO

Contesto economico sociale italiano

Contesto economico sociale della Regione Veneto

Contesto economico della provincia di Vicenza e dei comuni interessati

Contesto corruttivo italiano, della regione Veneto e della Provincia di Vicenza

Analisi degli indicatori oggettivi

Dati soggettivi

Interpretazione dei dati e considerazioni conclusive

CONTESTO INTERNO

GESTIONE DEL RISCHIO

Il cambio di metodologia del PTPCT 2021-2023, che prosegue con il PTPCT 2022-2024

Il nuovo metodo “qualitativo”

FASE 1 LA MAPPATURA DEI PROCESSI

FASE 2 L'INDIVIDUAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI E DEI FATTORI ABILITANTI

FASE 3 ANALISI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO.

FASE 4 TRATTAMENTO DEL RISCHIO E INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE

LE MISURE DI TRATTAMENTO E IL MONITORAGGIO

Il nuovo sistema di gestione delle misure

Nello specifico, le misure adottate con il presente PTPCT

- A) CODICE ETICO
- B) INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ
- C) FORMAZIONE E INFORMAZIONE
- D) TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI (WHISTLEBLOWING)
- E) ROTAZIONE O MISURE ALTERNATIVE
- F) SISTEMI DI CONTROLLO
- G) L'INTEGRAZIONE DEI SISTEMI DI GESTIONE
- H) L'INFORMATIZZAZIONE DEI SISTEMI
- I) L'INDIVIDUAZIONE DEL RASA
- L) CONFLITTO DI INTERESSI

TRASPARENZA E ACCESSO CIVICO

Obblighi di pubblicazione e accesso civico

La pubblicazione dei contenuti nella sezione “Società Trasparente” del sito web aziendale

Le modalità operative di pubblicazione e l'organizzazione dei flussi informativi

L'accesso civico

ALLEGATI

ALL. 1: ORGANIGRAMMA AGGIORNATO AL 16/12/2021 E MAPPATURA GENERALE DEL SGI

ALL.2: TABELLA TGR AL 31/12/2021

ALL. 3: FORMAT MISURE

ALL. 4: MISURE AGGIORNATE AL PTPCT 2022-2024

ALL. 5: FORMAT SCHEDA DI AUTOVALUTAZIONE INCARICATI

ALL. 6: FORMAT SCHEDA DI AUTOVALUTAZIONE RPCT

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DI MEDIO CHIAMPO S.P.A.

PREMESSA

Gli impatti dell'emergenza sanitaria da Covid-19 sul sistema di gestione del rischio corruttivo

Il 30 gennaio 2020, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato "emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale" l'epidemia di coronavirus in Cina. Il giorno successivo il Governo italiano ha proclamato lo stato di emergenza nazionale e messo in atto le prime misure di contenimento del contagio, culminate poi con periodi di lockdown generalizzato. Il 14 dicembre 2021 è stato nuovamente prorogato lo stato di emergenza nazionale fino al 31 marzo 2022¹.

L'emergenza sanitaria e le misure di contenimento del contagio hanno avuto effetti estremamente gravi a livello umano, sociale ed economico²; rappresentando una sfida senza precedenti per il modello-impresa e, al contempo, un'opportunità di sviluppo (si pensi alla digitalizzazione del lavoro e alla revisione dei processi aziendali).

Già a inizio 2020 e nel corso del 2021, il Governo italiano ha attuato provvedimenti d'urgenza finalizzati al sostegno delle famiglie, dei lavoratori e delle imprese italiane (D.L. Cura Italia; D.L. Liquidità; D.L. Rilancio; D.L. Agosto; D.L. Ristori etc.) ed in ragione del perdurare dell'emergenza epidemiologica, l'Unione Europea ha formulato una risposta sia congiunturale, con la sospensione del Patto di Stabilità, sia strutturale, con il lancio a luglio 2020 del programma Next Generation EU (NGEU)³. Quest'ultimo strumento garantirà all'Italia risorse per 191,5 miliardi di euro da impiegare nel periodo 2021-2026⁴ e destinate, come pianificato nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), in 3 assi principali di intervento: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e Inclusione sociale⁵. L'attuazione del PNRR richiede un'azione di controllo congiunta delle istituzioni europee, nazionali e locali con particolare riguardo al rafforzamento delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di incentivo alla trasparenza amministrativa. È In quest'ottica che sono state annunciate significative riforme alla Legge 190/2012 e del Decreto Legislativo 39/2013, nonché l'introduzione di una piattaforma unica nazionale per la trasparenza amministrativa.

¹ Presidenza del Consiglio dei Ministri "Coronavirus, le misure adottate dal Governo".

² <https://unric.org/it/lancio-del-rapporto-sugli-obiettivi-di-sviluppo-sostenibile-2020/>

³ Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

⁴ *Ibidem*

⁵ "I dati della finanza pubblica accessibili a tutti", Banca Dati Amministrazioni Pubbliche.

In linea con quanto indicato lo scorso anno, la semplificazione delle procedure di affidamento e di esecuzione degli appalti nel settore delle infrastrutture e dei servizi (D.L. 76/2020), oltre che, all'attuazione del lavoro agile nel settore pubblico, avevano sollevato iniziali perplessità sull'applicazione della normativa anticorruzione. A distanza di un anno, gli effetti si ritengono attenuati grazie alla digitalizzazione del settore (si pensi alla piattaforma nazionale degli appalti pubblici di Anac) e all'obbligo di rientro in presenza dei funzionari, con rispettivo obbligo di regolamentazione da parte degli Enti.

IL PIANO

Il piano ad integrazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 adottato dalla società

Medio Chiampo S.p.a. è una società in house a capitale interamente pubblico detenuto interamente da Enti Locali, gestore del Servizio Idrico Integrato per i comuni di Montebello Vic.no, Zermeghedo e Gambellara.

La Legge n. 190 del 06 novembre 2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (a seguito anche L. 190/2012) ha introdotto una serie di misure volte a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi e di illegalità nella Pubblica Amministrazione.

Tale normativa ha istituito l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con funzione di controllo, prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità. La citata normativa prevede a livello nazionale la predisposizione, da parte di ANAC, di un Piano Nazionale Anticorruzione (a seguito anche PNA) che definisce le strategie di contrasto alla corruzione nella Pubblica amministrazione, appunto, a livello nazionale. A livello decentrato, invece, ogni amministrazione pubblica definisce, sulla base del PNA, un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (a seguito anche PTPCT) con il quale la singola amministrazione traduce le strategie corruttive definite nel PNA all'interno della propria specifica realtà, effettuando un'analisi e una valutazione dei rischi concreti di corruzione e individuando le misure organizzative volte a prevenirli.

In data 11/09/2013 dall'Autorità nazionale anticorruzione ha approvato, con delibera CIVIT n. 72/2013, su proposta del Dipartimento della funzione pubblica, il primo PNA ai sensi dell'art. 1, comma 2 lettera b) della Legge 190/2012 (PNA 2013). L'ultimo PNA è stato approvato dall'Autorità con delibera n. 1064 del 13/11/2019 (PNA 2019).

Tra i destinatari del PNA già nel 2013 l'ANAC ha individuato, oltre alle Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, D.Lgs. 165/2001 (in seguito anche PA), anche *“gli enti di diritto privato in controllo pubblico, le società partecipate e quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono indicati espressamente come destinatari”*, precisando che per enti di diritto privato in controllo pubblico si intendono anche le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 c.c. da parte di pubbliche amministrazioni (PNA 2013, par. 1.3). Il PNA 2013, inoltre, ha previsto che gli enti di diritto privato in controllo pubblico, al fine di dare attuazione alla L. 190/2012, per evitare inutili ridondanze possono, qualora questi adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio ex D.Lgs. 231/2001, far perno su di questi per la propria azione di prevenzione alla corruzione, estendendone l'applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal D.Lgs. 231/2001 ma anche a tutti quelli considerati dalla L. 190/2012 (PNA 2013, par. 3.1.1). In altre parole, gli enti di diritto privato in controllo pubblico che hanno già adottato modelli di gestione ex D.Lgs. 231/2001 (successivamente anche sistema 231) possono, in alternativa all'adozione di un piano triennale specifico, integrare tali modelli con le misure organizzative finalizzate a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della L. 190/2012. Tale interpretazione è stata confermata anche dai successivi PNA nonché dalle Linee Guida ANAC per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici (Delibera ANAC 8/2015 e Delibera ANAC 1134/2017).

Con riferimento ai due sistemi di gestione (sistema 231 e sistema 190) si deve considerare, tuttavia, che la L. 190/2012 e successivamente i vari PNA danno una definizione di corruzione più ampia rispetto a quella prevista dal D.Lgs. 231/2001. Il D.Lgs. 231/2001, infatti, fa riferimento, in relazione ai fatti di corruzione, alle fattispecie tipiche previste dal codice penale richiamate dal decreto (concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione etc), fattispecie per le quali, nel contesto del sistema 231, sono oggetto di gestione solo le ipotesi in cui la società trae un vantaggio dal reato commesso, essendo escluse le ipotesi in cui il vantaggio è solo del soggetto che pone in essere il fatto. Il sistema 190, invece, considera non solo i reati contro la PA disciplinati dal Titolo II del Libro II del Codice Penale per i quali la società trae un vantaggio, ma anche i reati contro la PA per i quali il vantaggio è ricavato solo dal soggetto che pone in essere la condotta e anche le situazioni di *“cattiva amministrazione”* nelle quali, a prescindere dalla rilevanza penale, si rilevi un

“malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso, a fini privati, delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo” (in questo senso PNA 2013). Come da ultimo precisato nel PNA 2019, inoltre, la Legge 190/2019 non comprende solo i comportamenti corruttivi configuranti ipotesi di reato *“ma anche tutti quei comportamenti che possono essere prodromici o favorire la commissione di fatti corruttivi in senso lato”*. Legge 190/2019, infatti, cerca di contrastare la corruzione in via, appunto, preventiva e quindi a differenza del sistema penalistico, che attribuisce rilievo alle conseguenze delle fattispecie di reato, agisce su comportamenti che pur non costituendo reato possono favorire il verificarsi degli stessi.

Medio Chiampo è qualificabile come società *in house* ai sensi di quanto previsto da ultimo dal D.Lgs. 175/2016, in quanto società partecipata interamente da pubbliche amministrazioni che esercitano sulla stessa un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi. Medio Chiampo, pertanto, rientra tra i soggetti destinatari del PNA, per quanto applicabile in relazione alla sua particolare natura giuridica.

Medio Chiampo, avendo già adottato il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 (Modello 231), ad integrazione dello stesso e in applicazione di quanto previsto dalla L. 190/2012 ha adottato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (a seguito anche PTPCT) 2020-2022 e adotta il presente PTPCT 2021-2023.

L’assetto organizzativo della società

Conoscere l’assetto organizzativo della società è presupposto essenziale per il migliore sviluppo del sistema 190, assetto che pertanto deve essere considerato nello sviluppo e nell’attuazione del presente piano. Il PTPCT, infatti, deve tendere ad un’effettiva riduzione del rischio corruttivo (in questo senso PNA 2019). Il piano, inoltre, non deve tradursi in una misura generale e astratta ma deve essere calibrato sulle specificità della realtà in cui opera (principio di prevalenza della sostanza sulla forma). Il PTPCT di Medio Chiampo e i successivi aggiornamenti sono quindi predisposti in considerazione dell’assetto organizzativo della società e della sua evoluzione, che in considerazione delle ridotte dimensioni della stessa si sta sviluppando in maniera graduale, nel rispetto delle tempistiche fisiologiche per lo svolgimento delle attività riorganizzative e in base alle risorse di cui la società dispone in termini di personale da dedicare alle attività. Allo stesso modo, pertanto, il sistema

di gestione 190 iniziato con il PTPCT 2020-2022 si sta sviluppando in maniera graduale, parallelamente allo sviluppo dell'evoluzione riorganizzativa in corso.

L'assetto organizzativo aggiornato al 31/12/2020, è meglio specificato a seguito nella parte riferita all'analisi del contesto interno. Brevemente si premette che lo stesso ha visto, nel corso del 2018, l'inizio di un percorso di riorganizzazione aziendale importante che, ad oggi, è ancora in fase di sviluppo. Il percorso ha come obiettivo la definizione di un Sistema di Gestione Integrato (a seguito anche SGI) a supporto dello svolgimento delle attività aziendali.

Finalità e strategie di prevenzione

Le finalità e le strategie di prevenzione sono definite dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Con riferimento alle **finalità**, il fine principale del presente piano è predisporre gradualmente un sistema 190 sempre più efficace per gestire e ridurre il rischio corruttivo nel contesto delle attività aziendali.

Con riferimento alle **strategie**, si intende confermare e proseguire con le strategie già individuate con il PTPCT 2021-2023, da attuare appunto gradualmente con il presente piano e i successivi. Per il triennio 2022-2024, pertanto, Medio Chiampo intende proseguire con il rafforzamento degli strumenti organizzativi interni già iniziato, attraverso l'integrazione del SGI con un Sistema di Gestione del rischio corruttivo (Sistema 190), finalizzato ad evitare il verificarsi di fenomeni corruttivi all'interno dell'azienda.

Le finalità e strategie di prevenzione individuate con il PTPC 2021-2023, che costituiscono la conferma, la prosecuzione e lo sviluppo dei precedenti piani, si elencano a seguito:

- Proseguire con il rafforzamento degli strumenti organizzativi interni, attraverso l'integrazione del SGI con il Sistema di Gestione del rischio corruttivo (Sistema 190);
- Proseguire con la promozione dell'etica tra i lavoratori tramite attività di formazione, informazione e comunicazione sui doveri e i comportamenti da tenere in particolari situazioni concrete, al fine di incrementare il grado di consapevolezza dei soggetti che potenzialmente possono essere coinvolti in eventi corruttivi.
- Incoraggiare la segnalazione degli eventi corruttivi.

- Tendere al miglioramento continuo del sistema 190 implementando e/o rafforzando le misure di prevenzione.

SOGGETTI COINVOLTI NEL SISTEMA 190

A seguito una breve descrizione dei soggetti coinvolti nel sistema 190, con definizione dei rispettivi ruoli e responsabilità nel contesto del PPCT.

Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di Medio Chiampo (in seguito anche CDA) è l'organo di indirizzo politico amministrativo della società. Nel contesto delle misure di prevenzione della corruzione il CDA, ai sensi di quanto previsto dalla L. 190/2012, svolge le seguenti funzioni:

- Nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (in seguito anche RPCT);
- Definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- Adotta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (in seguito anche PTPCT).

Il Consiglio di Amministrazione di Medio Chiampo, nei precedenti piani e da ultimo nella seduta del 16/12/2021, ha definito le strategie di prevenzione che Medio Chiampo intende seguire per il triennio 2022-2024 riportate nel presente piano, e adotta il presente PTPCT.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza (in seguito anche RPCT), soggetto principalmente coinvolto nella gestione e prevenzione del rischio corruttivo, svolge principalmente, le seguenti funzioni:

- Predisporre il PTPCT e lo propone all'organo di indirizzo;
- Segnala all'organo di indirizzo le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- Predisporre la relazione annuale sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nel PTPCT;

- Monitora l'effettiva attuazione del PTPCT e ne propone la modifica in caso siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della società.

Il CDA di Medio Chiampo, con i precedenti piani ha nominato RPCT per il triennio 2020 – 2022 l'Avv. Francesca Danese, incaricandola per le funzioni di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Responsabile per la Trasparenza. Con delibera del 16/12/2021 il CDA di Medio Chiampo ha confermato la predetta nomina del RPCT per il triennio 2022-2024.

Incaricati Interni per la prevenzione della corruzione

Per lo sviluppo del sistema 190 e per l'attuazione del PTPCT, il RPCT si avvale del supporto degli Incaricati Interni per la prevenzione della corruzione. Gli incaricati collaborano con il RPCT affiancandolo nella gestione del rischio corruttivo e nello svolgimento delle attività finalizzate a garantire l'osservanza del Piano nell'area aziendale di loro riferimento e nei confronti dei lavoratori per i quali sono Referenti.

L'incaricato Interno, in particolare, svolge le seguenti attività:

- Supporta l'RPCT nella valutazione e trattamento del rischio e nelle attività di monitoraggio sull'attuazione e idoneità delle misure di prevenzione;
- Verifica l'applicazione disposizioni di cui al presente Piano e in generale delle procedure aziendali adottate nel contesto del SGI;
- Riferisce al RPCT in merito allo stato di attuazione del presente Piano con riferimento all'ambito di propria competenza e dei lavoratori per i quali è referente;
- Segnala al RPCT le eventuali criticità emerse in attuazione del PTPCT, i fattori che possono favorire il verificarsi di eventi corruttivi e le misure specifiche che concretamente potrebbero essere adottate per prevenirne l'accadimento;
- Informa il RPCT dei fatti di cui viene a conoscenza in occasione del rapporto di lavoro e che costituiscono violazione del PTPCT e/o della normativa di riferimento.

Gli Incaricati Interni vengono individuati dal RPCT nel Direttore Generale, nelle Direzioni Tecniche e in altre funzioni aziendali considerate strategiche. In occasione del monitoraggio svoltosi nel corso del 2021, per alcuni settori aziendali è emersa l'opportunità di individuare ulteriori incaricati nei referenti e/o responsabili che sono a più diretto contatto con i lavoratori. In questo modo si auspica

che gli incaricati svolgano in modo più efficace la funzione di “veicolo di informazione” con riferimento ai vari contenuti del PTPCT.

Conseguentemente, in base all’organigramma aggiornato al 16/12/2021 e all’introduzione di nuovi incaricati per i motivi sopra esposti, per il triennio 2022-2024 gli incaricati sono individuati nelle seguenti funzioni:

- Il Direttore Generale;
- La Direzione Tecnica Reti;
- Il Responsabile del Monitoraggio e Controllo dell’acqua erogata agli utenti;
- La Direzione Tecnica Laboratorio;
- La Direzione Tecnica Impianto;
- La Vice Direzione Tecnica Impianto;
- Supervisore Operativo delle Linee;
- Servizio Trasporto Fanghi e Programmazione Pulizie
- La Direzione Tecnica Discarica;
- Il Responsabile Scarichi Utenze Industriali;
- La Direzione Tecnica Manutenzioni e Telecontrollo;
- Il Responsabile Manutenzioni Meccaniche;
- Il Responsabile Manutenzioni Elettriche;
- Il Responsabile Ufficio Acquisti, Contratti e Appalti;
- Il Responsabile Contabilità;
- Il Responsabile Ufficio Acquedotto;
- Il Responsabile Ufficio Risorse Umane;
- Il Responsabile Sicurezza Informatica;
- Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP).

Con il PTPCT 2022-2024 viene individuata un’ulteriore figura a supporto del RPCT, il Referente del RPCT. Tale figura, a differenza degli incaricati, svolge per il RPCT un ruolo di collaborazione in senso stretto nello svolgimento delle attività che spettano direttamente al RPCT. L’obiettivo è affiancare il RPCT nello svolgimento delle sue attività e aumentarne il livello di condivisione. Nello specifico. Il Referente del RPCT svolge le seguenti attività:

- Collabora con il RPCT nello svolgimento delle attività di predisposizione e aggiornamento del Piano e di valutazione e trattamento del rischio;
- Collabora con il RPCT nello svolgimento delle attività di monitoraggio di secondo livello e di valutazione dei risultati del monitoraggio di primo livello;
- Supporta il RPCT negli adempimenti che riguardano la trasparenza.

L'Organismo Indipendente di Valutazione

Le società *in house* come Medio Chiampo S.p.a. non rientrano tra i soggetti che sono tenuti a dotarsi dell'Organismo Indipendente di Valutazione (in seguito anche OIV) ai sensi di quanto previsto dal d.lgs. 150/2009 e s.m.i.

Secondo quanto stabilito dall'Autorità nella Delibera ANAC n. 1134 dell'8/11/2017, tuttavia, anche nelle società *"occorre individuare il soggetto più idoneo allo svolgimento delle medesime funzioni (...) a tal fine ogni società attribuisce, sulla base di proprie valutazioni di tipo organizzativo, tali compiti all'organo interno reputato più idoneo ovvero all'Organismo di Vigilanza (OdV)"*.

Il Consiglio di Amministrazione di Medio Chiampo, con i precedenti piani ha stabilito di attribuire all'Organismo di Vigilanza di Medio Chiampo già esistente (OdV), le funzioni tipiche dell'OIV. Con delibera del 16/12/2021 l'attribuzione delle funzioni tipiche dell'OIV all'OdV viene confermata anche per il triennio 2022-2024.

I dipendenti

Tutti i dipendenti di Medio Chiampo S.p.a. sono tenuti a rispettare le prescrizioni contenute nel presente PTPC e a prestare la loro collaborazione al RPCT nello sviluppo e attuazione del sistema 190. In particolare, tutti i dipendenti devono:

- Attenersi e dare attuazione alle misure di prevenzione contenute nel presente Piano e nel Codice Etico;
- Collaborare con il RPCT nella gestione del rischio corruttivo contribuendo all'individuazione e valutazione del rischio corruttivo;
- Informare il RPCT dei fatti di cui vengano a conoscenza nel contesto del rapporto di lavoro e che costituiscono una violazione del PTPCT e/o della normativa di riferimento.

Conseguenze in caso di inadempimento del presente PTPCT

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 1, comma 14 della Legge 190/2012, infatti, la violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nei piani di prevenzione della corruzione e della trasparenza costituisce illecito disciplinare.

Conseguentemente, tutti i dipendenti di Medio Chiampo S.p.a., in caso di inadempimento di quanto previsto dal PTPCT e, in generale dal Sistema 190, sono soggetti alle disposizioni in materia di responsabilità disciplinare previste dal CCNL di riferimento, dal Sistema Disciplinare e dal Codice Etico, nonché alle altre responsabilità previste dalla legge.

Consulenti e collaboratori

Il presente piano è rivolto anche ai consulenti e collaboratori che intrattengono rapporti con Medio Chiampo S.p.a. i quali sono tenuti ad osservare le misure di prevenzione contenute nello stesso e nel Codice Etico.

SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO (SISTEMA 190)

ANALISI DEL CONTESTO

L'analisi del contesto esterno è stata svolta in collaborazione tra gli RPCT delle Società che gestiscono il servizio idrico integrato nella regione Veneto consorziate in Viveracqua, conformemente a quanto previsto dall'allegato 1 al PNA 2019.

CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale si trova ad operare Medio Chiampo S.p.a. possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi. In particolare, consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio di riferimento nonché delle relazioni con gli stakeholder e nella valutazione di come queste possano influire sull'attività di Medio Chiampo, favorendo il verificarsi di fenomeni corruttivi.

L'analisi ha ad oggetto l'osservazione delle principali dinamiche territoriali che possono coinvolgere Medio Chiampo nello svolgimento delle proprie attività - nazionali, regionali provinciali e comunali – attraverso la consultazione di banche dati, articoli, riviste, studi di diversi soggetti ed istituzioni etc.

Contesto economico-sociale italiano

L'emergenza sanitaria e le relative misure di contenimento hanno determinato una contrazione eccezionale del PIL nell'anno 2020, pari al -8,9%. Ciononostante le previsioni Istat per il 2021 risultano incoraggianti: si stima una ripresa sostenuta dell'economia del +6,3% (Figura 1)⁶.

PROSPETTO 1. PREVISIONI PER L'ECONOMIA ITALIANA – PIL E PRINCIPALI COMPONENTI

Anni 2019-2022, valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente e punti percentuali

	2019	2020	2021	2022
Prodotto interno lordo	0,4	-8,9	6,3	4,7

Figura 1. "Le previsioni per l'economia italiana – PIL e principali componenti". Fonte: Istat

Gli effetti della pandemia sulla "salute" delle imprese italiane sono stati ampi ed eterogenei, comunque attenuati dai sostegni economici immessi nel sistema.⁷ Il blocco improvviso di interi segmenti dell'economia ha determinato una caduta del reddito disponibile per le famiglie con conseguenti effetti sull'occupazione e sulla produzione nazionale. Coerentemente con l'andamento descritto, è aumentato il numero di famiglie in povertà assoluta ovvero non in grado di acquistare, nell'arco di un mese, un paniere di beni e servizi essenziali per uno standard di vita accettabile⁸. A partire però dal 2021, si sono registrati incoraggianti segnali di miglioramento degli indici di fiducia dei consumatori e delle imprese⁹.

Il tasso di occupazione a ottobre 2021 è in crescita rispetto a ottobre 2020, anche se inferiore di circa 200 mila unità rispetto ai livelli pre-pandemia (febbraio 2020)¹⁰.

In conclusione, il quadro economico nazionale risulta ancora fortemente condizionato dall'evoluzione dell'emergenza sanitaria, dalle misure di contenimento attuate dal Governo e dalle misure stanziate nell'ambito del Next Generation EU (NGEU) che rappresentano un ulteriore e robusto stimolo al sistema economico italiano.

Contesto economico-sociale della Regione Veneto

In linea con l'andamento nazionale, il PIL Veneto si è contratto del -9%, ma per il 2021 le previsioni vengono riviste al rialzo ipotizzando il raggiungimento di un + 5,9% (Figura 2)¹¹.

⁶ "Le prospettive per l'economia italiana nel 2021-2022", Istat, 3 dicembre 2020.

⁷ "Situazione e prospettive delle imprese a livello regionale" e "Gli effetti della pandemia sulla situazione finanziaria delle imprese", Istat e Banca d'Italia, presentazione di Alessio De Vincenzo, 12 maggio 2021.

⁸ Rapporto annuale 2021, Istat.

⁹ *Ibidem*

¹⁰ "Occupati e disoccupati (dati provvisori)", Istat, ottobre 2021.

¹¹ "Bollettino socio-economico del Veneto", Regione Veneto, ottobre 2021.

Prodotto interno lordo
LE PREVISIONI
Variazioni % rispetto all'anno precedente

	2020		2021	
	Veneto	Italia	Veneto	Italia
Prodotto interno lordo	-9,0	-8,9	5,9	5,3
Spesa per consumi finali delle famiglie	-13,1	-11,7	4,2	3,6
Investimenti fissi lordi	-9,8	-9,1	16,0	15,3

Figura 2. "Le previsioni del PIL – Veneto/Italia". Fonte: Bollettino socio-economico del Veneto.

Dopo anni di crescita sostenuta del mercato occupazionale veneto, nel 2020 aumentano disoccupati e inattivi. A risentirne maggiormente sono stati i lavoratori delle province ad elevata propensione turistica come Venezia e Verona si stima infatti un mancato introito di 4 miliardi di Euro (-63,3%) derivanti dall'incoming straniero.¹²

Assunzioni (*) per provincia. Confronto periodo Gennaio - Agosto 2019, 2020 e 2021. Veneto

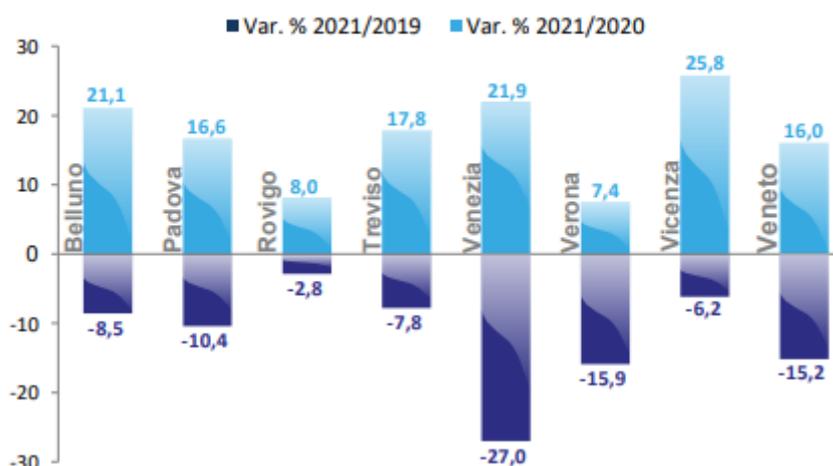


Figura 3. "Assunzioni per provincia. Confronto periodico Gennaio-Agosto 2019, 2020 e 2021". Veneto. Fonte: Bollettino socio-economico del Veneto.

Nonostante ciò, secondo i dati elaborati dall'Osservatorio Economia e Territorio di CNA Veneto, il 2021 si chiude in rialzo per le piccole/medie imprese venete grazie alla ripresa dell'export, degli investimenti e dei flussi turistici. A livello settoriale, la crescita maggiore si registra per le imprese attive nei settori delle costruzioni e dei servizi, mentre ne risentono negativamente il comparto agricolo e il ramo industriale.

¹² Ibidem

Contesto economico della provincia di Vicenza e dei comuni interessati

Vicenza è il cuore produttivo del nord-est italiano, l'area italiana con più alta concentrazione di aziende. Le imprese registrate a fine 2018 sono 83.150, con però oltre 100 mila unità produttive locali. Gli occupati sono 380 mila, con un tasso di disoccupazione al 5,3%. Il Pil pro capite è di 30.907 euro, 4 mila euro in più della media italiana, con 20.800 euro di valore dell'export pro capite. Ciò che caratterizza il tessuto imprenditoriale del Vicentino è l'elevato numero di aziende, ma anche e soprattutto la forte diversificazione produttiva, punto di forza di questa provincia. Dalla meccanica alla concia, dall'oreficeria al tessile-abbigliamento, dalla ceramica al legno-arredo fino all'agroalimentare: sono i settori nei quali Vicenza vanta risultati e posizioni di eccellenza nei mercati nazionali e mondiali.

In particolare la Valle del Chiampo (Vicenza) è sede di uno dei maggiori distretti conciari al mondo. Il distretto comprende Arzignano e l'area del Chiampo, da Crespadoro a Montebello, da Montorso a Zermeghedo fino a Montecchio Maggiore. Il dato è certamente di interesse, posto che l'area in cui opera Medio Chiampo è collocata in questa zona che comprende il territorio dei comuni soci, Montebello Vic.no e Zermeghedo.

Contesto corruttivo italiano, della Regione Veneto e della Provincia di Vicenza

Analisi degli indicatori oggettivi:

Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020", finanziato dall'Unione europea, l'Anac ha pubblicato il rapporto "La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare"¹³. Di seguito vengono riportate le più significative evidenze del suddetto rapporto:

Nel periodo che va da agosto 2016 ad agosto 2019, sono stati registrati 152 provvedimenti contro la pubblica amministrazione (ai sensi degli artt. 318 – 322 c.p.). Il fenomeno ha interessato tutto il territorio in modo differenziato: un numero maggiore di casi si sono registrati in Sicilia, Lazio e Campania mentre nessun caso è stato registrato in Friuli-Venezia Giulia e Molise. Il Veneto si posiziona a metà classifica con 4 provvedimenti nel periodo in considerazione (Figura 4).

¹³ "La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare", Anac, 17 ottobre 2019.

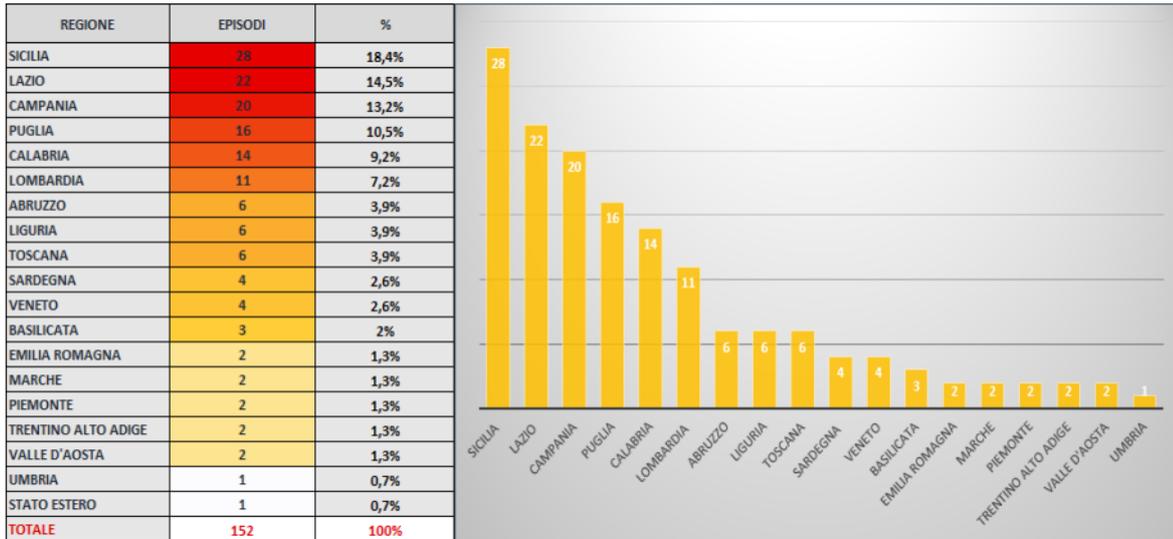


Figura 4. Episodi di corruzione 2016-2019. Fonte: “La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e

- Il 74% dei provvedimenti ha riguardato l’assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti a esso legati per via dell’ingente volume economico mentre la restante parte ha interessato attività eterogenee ad esempio procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, ecc. (Figura 5)¹⁴. Nello specifico gli appalti più a rischio hanno riguardato i lavori pubblici (40%), seguiti dal ciclo dei rifiuti (22%) e quello sanitario (13%).

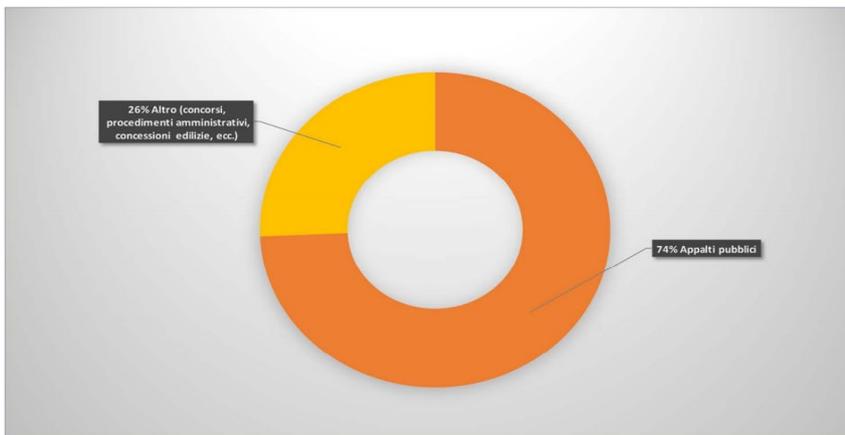


Figura 5. Ambito della corruzione. Fonte: “La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare”, ANAC.

¹⁴ *Ibidem*

- In questo triennio sono stati indagati per reati di corruzione 207 pubblici ufficiali metà dei quali viene identificata come “il vero dominus”. Infine, l’ente nel quale si verificano più reati risulta essere il Comune (63 casi), seguito dalle società partecipate (24 casi) e dalle Aziende sanitarie (16 casi) (Figura 6).

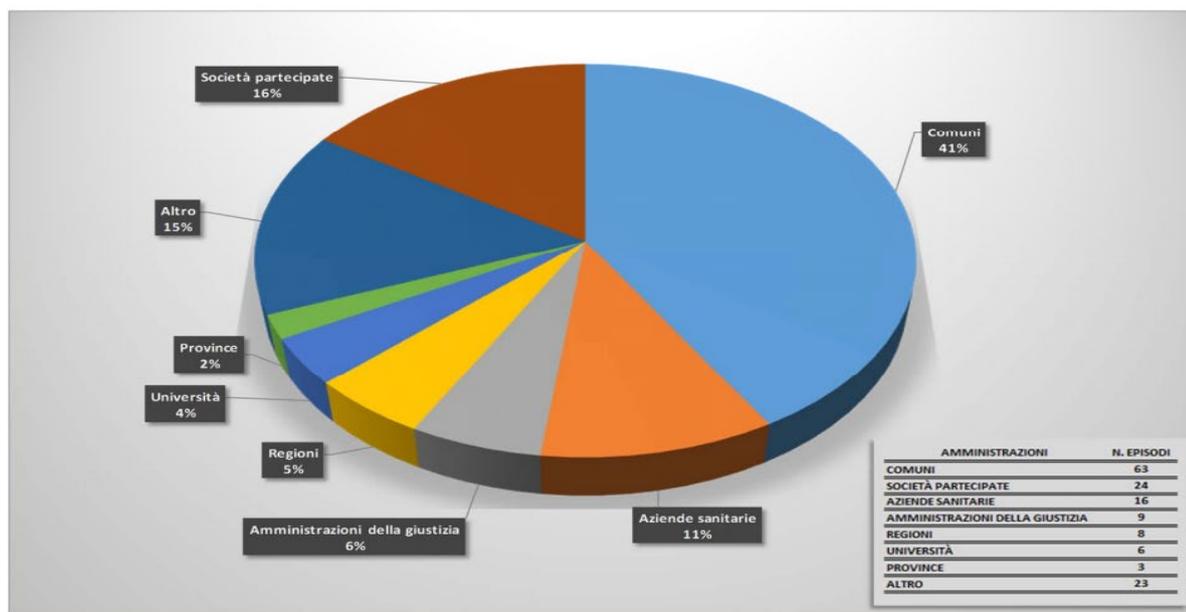


Figura 6. Amministrazioni coinvolte. Fonte: “La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare”, ANAC.

Le dinamiche criminali hanno tratto vantaggio dalla pandemia variando il loro modus operandi:

- Nel periodo gennaio-maggio 2020 sono stati confermati 645.203 reati, contro i 953.002 dell’analogo periodo 2019, si conta quindi una flessione del 32,3%. Si sono ridotti, in particolar modo, i furti (- 43,8%) e le rapine (- 34,6%) mentre, in controtendenza, sono aumentati del 12,5% i reati informatici¹⁵.
- La Direzione Nazionale Antimafia evidenzia come le organizzazioni criminali abbiano mantenuto un apparente basso profilo nel gestire le attività illecite, cercando “di proporsi come fornitori di generi di prima necessità nell’ambito di iniziative pseudo-caritatevoli per acquisire e/o consolidare il consenso degli strati più popolari delle comunità cittadine”. Oltre allo svolgimento delle “ordinarie” attività illecite (quali traffico di droga, riciclaggio di denaro sporco etc.), si aggiungono nuove esplorazioni finalizzate a mettere direttamente le mani sul “gettito monetario e dei cospicui contributi che l’Autorità di Governo e l’Unione Europea,

¹⁵ “Emergenza epidemiologica da covid-19 Report sulla delittuosità in Italia”, Ministero dell’Interno - Dipartimento della pubblica sicurezza, gennaio-maggio 2019/2020.

hanno deciso di stanziare destinare, nell'ambito di un piano pluriennale, alle imprese e a tutti i settori produttivi del Paese”.

- La DIA ritiene da anni che le opportunità economico-imprenditoriali della Regione Veneto rappresentino un'attrattiva per la criminalità nelle sue diverse manifestazioni. A tal proposito avverte della presenza di soggetti organici a clan camorristici che già in passato avevano tentato di inserirsi proprio nella commercializzazione nel Triveneto di mascherine di protezione importate dalla Cina ma che all'epoca tale tentativo era stato abbandonato, solo perché ritenuto poco remunerativo¹⁶.
- Secondo il più recente Rapporto Ecomafie di Legambiente, anche nel 2020 continua il trend di crescita dei reati ambientali accertati (34.867) con una media di oltre 95 reati al giorno, ovvero 4 ogni ora. L'incidenza maggiore si registra nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa (ossia Sicilia, Campania, Puglia e Calabria) ma il Veneto continua ad essere uno dei territori in cui l'illegalità ambientale si dimostra più pervasiva e diffusa con il 3,3% di quelli contestati in Italia. L'ambito dei reati registrati nella Regione ha riguardato il ciclo del cemento. Si stima infine che il business potenziale dei reati ambientali dal 1995 a oggi abbia toccato quota 419,2 mld¹⁷.
- Per quanto concerne la gestione dell'acqua, questo settore risulta sempre più delicato e prezioso, sia per la crescente crisi idrica mondiale, sia per l'alto valore economico dei progetti in fase di realizzazione. Secondo il “Global Corruption Report 2008: Corruption in the water sector” la corruzione si potrebbe trovare in qualsiasi punto della filiera, dalle linee programmatiche e dallo stanziamento di budget, alle operazioni e ai sistemi di fatturazione¹⁸.

Dati soggettivi:

L'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) stilato dall'associazione Transparency International classifica l'Italia al 52° posto su 180 Paesi analizzati per la corruzione percepita nel settore pubblico. Seppur mantenendo lo stesso punteggio dell'edizione 2019 (53 punti), arretra di una posizione in graduatoria. Il CPI 2020 segna un rallentamento del trend positivo che aveva visto l'Italia guadagnare 11 punti dal 2012 al 2019, pur confermandola al 20° posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea (Figura 7)¹⁹.

¹⁶ Relazione DIA – secondo semestre 2019, p.18.

¹⁷ “Rapporto Ecomafia”, *Legambiente*, 2021.

¹⁸ Global Corruption Report 2008: Corruption in the water sector, *Transparency International*, 2008

¹⁹ Indice di percezione della corruzione in Italia, *Transparency International Italia*, 2020.

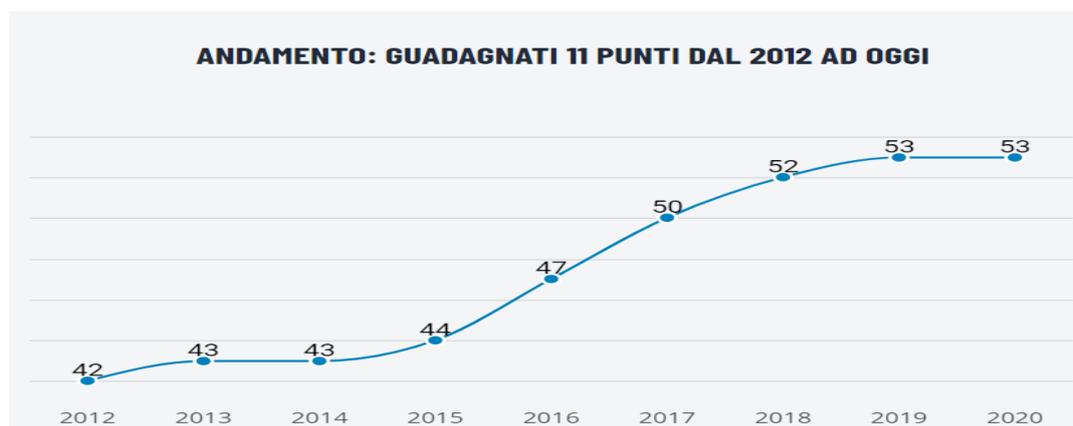


Figura 7. "Indice di percezione della corruzione in Italia", Transparency International, 2019. Fonte: sito istituzionale Transparency International Italia.

Infine, secondo un'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini svolta dall'Istat tra il 2015 e il 2016 si stima che il 7,9% delle famiglie in Italia, nel corso della vita, sia stato coinvolto direttamente in eventi corruttivi quali richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni.²⁰ Le percentuali cambiano in relazione ai diversi temi: la quota di famiglie che ha ricevuto tali richieste nel corso della vita è del 3,2% nel settore lavorativo, del 2,9% nel settore giustizia, del 2,7% nel settore assistenza, del 2,4% in ambito sanitario, del 2,1% negli uffici pubblici, del 1,0% nelle forze dell'ordine, del 0,6% nel settore dell'istruzione e del 0,5% nelle public utilities (Figura 8).

	Nel corso della vita	
	Frequenza	%
ALMENO UN CASO DI CORRUZIONE	1,742	7,9
SETTORI		
Sanità	518	2,4
Assistenza	150	2,7
Istruzione	132	0,6
Lavoro	702	3,2
Uffici pubblici	411	2,1
Giustizia	115	2,9
Forze dell'ordine	58	1,0
Public Utilities	102	0,5

Figura 8. Famiglie in cui almeno un componente ha ricevuto richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di favori o servizi, per tipo di settore, nel corso della vita. Fonte: "La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie", Istat, 12 ottobre 2017.

²⁰ "La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie dell'Istat del 12 ottobre 2017

Interpretazione dei dati e considerazioni conclusive:

- l'economia nazionale ha subito uno shock economico eccezionale a seguito dell'emergenza pandemica da Covid-19, ciononostante per il biennio 2021-2022 si prevedono incoraggianti segnali di ripresa;
- insieme allo stanziamento delle risorse legate al PNRR e alla loro gestione operativa sul territorio, si affaccia il rischio di un aumento degli episodi di corruzione e dell'interesse delle organizzazioni criminali per gare pubbliche e imprese destinatarie dei finanziamenti; in tale ottica, è stato annunciato un rafforzamento dei controlli diffusi e delle misure anticorruzione nazionali;
- l'emergenza sanitaria ha generato implicazioni anche sull'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza (D.L. 76/2020 e attuazione del lavoro agile) ma nel 2021 gli effetti risultano più contenuti grazie all'introduzione di misure di stabilizzazione (digitalizzazione e obbligo di rientro in presenza);
- le dinamiche criminali hanno tratto vantaggio dalla pandemia variando il loro modus operandi: incremento dei reati informatici ed infiltrazioni nel commercio dei dispositivi di protezione anti-Covid 19;
- il PIL veneto ha subito una brusca contrazione nel 2020 (-9%) ma in linea con l'andamento nazionale, per il 2021, le previsioni vengono riviste al rialzo ipotizzando il raggiungimento di un + 5,9%;
- gli effetti che destano particolare preoccupazione nell'economia veneta sono principalmente legati alla carenza di liquidità delle imprese, all'aumento della disoccupazione e del numero di famiglie in povertà assoluta²¹;
- i settori che risultano più esposti al rischio corruttivo in Italia sono quelli legati ai lavori pubblici, seguiti dal comparto del ciclo dei rifiuti e da quello sanitario;
- la percezione della corruzione nel settore pubblico italiano appare in linea con gli scorsi anni, posizionandosi a metà della classifica globale (52° posto);
- la gestione delle risorse idriche riveste sempre una maggiore importanza, sia per la crescente crisi idrica mondiale, sia per l'alto valore economico dei progetti realizzati;

²¹ Bollettino socio-economico del Veneto", *Regione Veneto*, ottobre 2020.

- il trend dei reati ambientali accertati in Italia è in continua crescita con una media nel 2020 di oltre 95 reati al giorno, ovvero 4 ogni ora. In Veneto si sono registrati il 3,3% dei reati nazionali ed hanno riguardato principalmente il ciclo del cemento;
- la DIA ritiene le opportunità economico-imprenditoriali della Regione Veneto un'attrattiva per la criminalità, tuttavia in misura minore se paragonata alla situazione di altre regioni italiane;

Consapevoli del contesto in cui opera, Medio Chiampo ha focalizzato la sua attenzione sui processi che potrebbero essere maggiormente esposti a fattori di contesto esterni alla Società individuando quelli potenzialmente più critici, al fine di arginare per quanto possibile il rischio che si potrebbe presentare al loro interno.

CONTESTO INTERNO

L'analisi del Contesto Interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione interna della società e alla gestione dei processi della stessa per valutare quanto la struttura aziendale può essere sensibile al rischio corruttivo.

Come anticipato, Medio Chiampo ha iniziato un percorso di riorganizzazione aziendale importante, con l'obiettivo di raggiungere un Sistema di Gestione Integrato per la gestione delle varie attività aziendali al fine di migliorare l'assetto organizzativo e così le performance aziendali.

Il percorso di riorganizzazione è ancora in corso e ad oggi non è ancora concluso. Lo stesso, infatti, si sta sviluppando gradualmente nel rispetto del tempo fisiologico necessario per lo sviluppo organizzativo e delle risorse aziendali disponibili in termini di risorse umane impiegabili.

La prima tappa è stata la rivisitazione dell'organigramma aziendale, del quale si riporta a seguito l'ultima versione aggiornata al 01/12/2021. L'organigramma è pubblicato e aggiornato nella sezione dedicata sul sito web, sezione "Società Trasparente".

Si è proceduto poi con la definizione del Mansionario Aziendale. È in corso la mappatura dei processi e la definizione delle varie procedure aziendali.

Il SGI di Medio Chiampo S.p.a. distingue i **processi di natura operativa** (processi di esecuzione delle attività produttive dell'azienda: depurazione acque reflue, erogazione acque potabili etc) dai **processi di supporto** alle attività operative (amministrazione, contabilità, gestione del personale etc).

Nel corso del 2020 è stata definita la mappatura generale del SGI, che si rappresenta a seguito. La stessa, seppur modificabile in base all'andamento delle attività riorganizzative, costituisce un primo disegno definito del SGI, che distingue chiaramente le aree aziendali e i vari settori di gestione.

Si sta proseguendo, e si proseguirà nel corso del 2022 e successivamente fino a quando sarà necessario, con l'organizzazione di ogni processo attraverso:

- la predisposizione, per ogni processo, della mappatura dei processi con i dati di input, output e gli indici di performance in forma tabellare;
- la definizione, per ogni processo, delle relative procedure con rappresentazione descrittiva precisa e attraverso l'utilizzo di diagrammi di flusso;
- la predisposizione, in aggiunta alle procedure, delle istruzioni operative e della modulistica collegata alle procedure.

La strategia organizzativa che si sta seguendo prevede l'intervento in via prioritaria nei settori aziendali in cui vi è maggiore necessità riorganizzativa, per procedere poi con le aree meno problematiche in momenti successivi.

Al 31/12/2021 si è riusciti ad intervenire nei seguenti processi aziendali: Acquisti; Manutenzione e Telecontrollo; Determinazioni analitiche e Laboratorio, Privacy e Sicurezza Informatica; Reti (acquedotto e fognatura); Campionamenti e Scarichi Industriali; Depurazione Acque Reflue (per l'attività accettazione carichi in ingresso); perfezionamento del settore Manutenzioni e Telecontrollo; Registrazioni (per le attività gestione informazione documentata; gestione audit interni, gestione non conformità in materia di sicurezza sul lavoro e gestione non conformità in materia di GDPR).

Nel corso del 2022 si intende proseguire con i seguenti processi e/o attività aziendali: Risorse Umane, Contabilità; Acquisti e Appalti; Gestione Documentale a seguito dell'intervenuta unificazione dei server, Ambientale, Anticorruzione e Trasparenza. Si precisa che le attività in programma per il 2022 potranno subire delle modifiche in base alle esigenze aziendali, e che proseguiranno in parte anche nel 2023 o successivamente, e comunque per il tempo fisiologico necessario a concluderle.

In allegato si offre una rappresentazione grafica dell'organigramma aggiornato e della mappatura generale del Sistema di Gestione Integrato aggiornata ad oggi (*All. 1: Organigramma aggiornato al 16/12/2021 e mappatura generale del SGI*).

GESTIONE DEL RISCHIO

Il cambio di metodologia del PTPCT 2021-2023, che prosegue con il PTPCT 2022-2024

Con il PTPCT 2021-2023 è stata introdotta una nuova metodologia di valutazione del rischio rispetto a quella utilizzata con il PTPCT 2020-2022. L'obiettivo è rivalutare progressivamente il sistema di gestione del rischio al fine di renderlo sempre più conforme con quanto previsto dal PNA 2019.

La nuova metodologia è stata definita tra il 2020 e inizio 2021 in collaborazione con gli RPCT delle Società che gestiscono il servizio idrico integrato nella regione Veneto consorziate in Viveracqua e prosegue nel 2022 per il triennio 2022-2024.

Il nuovo metodo "qualitativo"

Con il PTPCT 2021-2023 è stato introdotto un metodo di analisi del rischio che prevede un sistema di valutazione del livello di rischio di tipo qualitativo. Sono stati abbandonati i criteri di valutazione basati su parametri numerici e che valutano il livello di rischio in considerazione della probabilità del verificarsi dell'evento corruttivo e del potenziale impatto/gravità che avrebbe quell'evento sulla società nel caso in cui si verificasse. L'applicazione e lo sviluppo del nuovo metodo proseguono nel triennio 2022-2024.

Il metodo adottato consiste nel raccogliere le varie fasi di gestione del rischio (valutazione e trattamento) in un'unica tabella di gestione (Tabella di Gestione del Rischio TGR), che viene utilizzata come strumento operativo per le varie attività di gestione. Si allega al presente piano la Tabella di Gestione del rischio aggiornata al 31/12/2021 (*All.2: Tabella TGR al 31/12/2021*)

La tabella prevede le seguenti fasi di gestione del rischio.



FASE 1 LA MAPPATURA DEI PROCESSI

L'analisi del rischio viene effettuata sui processi organizzativi aziendali. La prima fase di analisi, pertanto, consiste nell'elencazione dei processi oggetto di analisi tramite mappatura. La mappatura dei processi nel sistema 190 viene effettuata prendendo come base i processi individuati nel SGI. Sono oggetto di esame almeno i principali processi aziendali con l'analisi delle singole attività del processo. Con l'evoluzione del Sistema 190 nel corso dei prossimi anni, la mappatura dei processi sarà sempre più dettagliata e implementata con l'introduzione di sotto attività del processo in base alla parallela evoluzione e sviluppo del percorso riorganizzativo in corso. A seguito un dettaglio della tabella con riferimento alla mappatura dei processi.

PROCESSO	ATTIVITA' DEL PROCESSO
Gestione Reti	<p>1. Pratiche allaccio fognatura e acquedotto</p> <p>2. Gestione lavori di manutenzione sulle reti</p>

FASE 2 L'INDIVIDUAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI E DEI FATTORI ABILITANTI

L'analisi del rischio prosegue con l'individuazione, per ogni attività di processo, di almeno un evento rischioso, ossia di un comportamento o fatto che si può concretamente verificare in relazione all'attività di processo considerata. Per l'evento rischioso oggetto di analisi, si individuano i fattori abilitanti, ossia i fattori o circostanze che possono favorire il verificarsi di quell'evento considerato. Per tutti i processi i principali fattori abilitanti possono essere: mancanza di misure di trattamento del

rischio e/o di controlli; esercizio prolungato ed eccessivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto; mancanza di trasparenza; scarsa responsabilizzazione interna; inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi; inadeguata diffusione della cultura della legalità; mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione. Vengono poi individuati, sempre gradualmente nel tempo, dei fattori abilitanti specifici in considerazione del contesto aziendale.

FASE 3 ANALISI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO

L'analisi del rischio prosegue con la stima del livello di rischio attraverso la valutazione degli **indicatori**. L'approccio di valutazione è di tipo qualitativo, pertanto la valutazione viene effettuata attribuendo ad ogni indicatore un valore che va da basso, medio fino ad arrivare ad alto.

La valutazione degli indicatori viene effettuata al netto delle misure organizzative aziendali in essere e/o in considerazione della realtà aziendale. In altre parole la valutazione viene effettuata partendo dal livello di rischio potenziale (**rischio inerente**) per valutare il livello di rischio in base all'assetto aziendale (**rischio residuo**). La valutazione di ogni indicatore in questo senso è motivata e argomentata.

A seguito l'elenco degli indicatori individuati e la descrizione del criterio di valutazione utilizzato per ogni indicatore.

INDICATORE 1

LIVELLO DI INTERESSE ESTERNO

Quantificabile in termini di entità del beneficio economico e non, ottenibile dai soggetti destinatari del processo (interni o esterni all'azienda).

ALTO= il processo dà luogo a consistenti benefici economici o di altra natura per i destinatari

MEDIO= Il processo dà luogo a modesti benefici economici o di altra natura per i destinatari

BASSO= Il processo dà luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con impatto scarso o irrilevante.

INDICATORE 2

GRADO DI DISCREZIONALITÀ DEL DECISORE

Focalizza il grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti dai soggetti coinvolti in quel determinato processo o attività. Esprime anche l'entità del rischio in conseguenza delle responsabilità attribuite e della necessità di dare risposta immediata ad eventuali situazioni di emergenza.

ALTO= Ampia discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza.

MEDIO=Apprezzabile discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza.

BASSO= Modesta discrezionalità sia in termini di definizione degli obiettivi sia in termini di soluzioni organizzative da adottare ed assenza di situazioni di emergenza.

INDICATORE 3

MANIFESTAZIONE DI EVENTI CORRUTTIVI IN PASSATO

Si riferisce ai procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o ricorsi amministrativi nei confronti dell'azienda o procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti per inottemperanze riferite al processo in esame.

ALTO= Un procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, concluso con una sanzione indipendentemente dalla conclusione dello stesso, nell'ultimo anno.

MEDIO= Un procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, indipendentemente dalla conclusione dello stesso, negli ultimi tre anni.

BASSO=Nessun procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa nei confronti dell'azienda e nessun procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame, negli ultimi tre anni.

INDICATORE 4

OPACITÀ DEL PROCESSO DECISIONALE

Misura il grado di adozione di strumenti di trasparenza sostanziale e non solo formale (es. procedure interne e/o regolamenti interni divulgati tra i lavoratori e/o collaboratori, documenti interni resi noti ai lavoratori e/o collaboratori).

ALTO= Non sono presenti strumenti di trasparenza (né formale né sostanziale).

MEDIO=Sono presenti o solo strumenti di trasparenza formale o solo strumenti di trasparenza sostanziale.

BASSO=Sono presenti sia strumenti di trasparenza sostanziale sia strumenti di trasparenza formale (oppure sono assenti perché non specificatamente previsti da una norma).

INDICATORE 5

LIVELLO DI COLLABORAZIONE DEL RESPONSABILE DEL PROCESSO CON L'RPCT

Misura il grado di collaborazione del responsabile del processo (o attività) con il RPCT.

ALTO = Poco collaborativo

MEDIO = Collaborativo

BASSO = Proattivo

INDICATORE 6

GRADO DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DI TRATTAMENTO

Misura il grado di attuazione delle misure in considerazione delle misure esistenti e attuate in quello specifico processo (obbligatorie e/o ulteriori).

ALTO= il processo non è coperto da nessuna misura

MEDIO=il processo è coperto dalle misure obbligatorie

BASSO= Il processo è coperto dalle misure obbligatorie e da una o più misure ulteriori

Una volta stimato il livello di rischio degli indicatori, l'analisi prosegue con l'individuazione del livello di rischio complessivo per il quale il criterio di valutazione è il seguente:

CRITERIO: Si attribuisce il livello di rischio in base al valore che si presenta con maggiore frequenza (quindi alto, medio, basso). Se 2 valori dovessero presentarsi con uguale frequenza si deve utilizzare, in via precauzionale, quello più alto. L'individuazione del livello può discostarsi dalla regola se la scelta è congruamente argomentata e motivata.

L'individuazione del livello di rischio viene brevemente motivata e sintetizzata esprimendo un **giudizio sintetico** sull'analisi effettuata.

FASE 4 TRATTAMENTO DEL RISCHIO E INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE

Una volta stimato il livello di rischio vengono individuate le misure che devono essere attuate per abbassare ulteriormente il rischio con riferimento a quello specifico processo o attività. L'individuazione delle misure è frutto di un giudizio di **ponderazione**, in considerazione anche del livello di rischio stimato negli altri processi, delle priorità di intervento individuate in base alle varie aree di rischio considerate nel complesso e delle priorità di intervento individuate nel contesto del SGI. Il giudizio di ponderazione del rischio può portare alla decisione di non sottoporre quello specifico processo ad ulteriore trattamento del rischio, potendo essere sufficiente limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti.

LE MISURE DI TRATTAMENTO E IL MONITORAGGIO

Il nuovo sistema di gestione delle misure

Con il PTPCT 2021-2023 è stato introdotto un nuovo sistema di gestione delle misure di trattamento del rischio. Le misure vengono gestite, sviluppate e attuate tramite un modulo di gestione (MDL PPC 01) adottato nel contesto del SGI aziendale, con riferimento al processo di gestione delle tematiche riferite al Sistema 190. Il modulo consente una gestione "dinamica" delle misure, che dà conto dell'evoluzione della misura nel corso del tempo e degli obiettivi di sviluppo per il futuro. Il modulo inoltre contiene, per ogni misura, la descrizione della stessa con precisazione della tipologia, i livelli di monitoraggio sull'attuazione e sull'idoneità e gli obiettivi di sviluppo/o miglioramento in base ai risultati derivanti dal monitoraggio.

Il monitoraggio viene sviluppato su due livelli. Il **primo livello** è riservato agli incaricati che hanno diretto contatto con i lavoratori dell'area aziendale di riferimento. Il monitoraggio è effettuato tramite delle schede di autovalutazione predisposte dal RPCT strutturate prevedendo dei contenuti guidati sull'attuazione, così da rendere la valutazione coerente con gli obiettivi di monitoraggio prefissati nella misura, e prevedendo una valutazione libera per quanto riguarda l'idoneità. Il **secondo livello** di monitoraggio è invece riservato al RPCT ma viene svolto e condiviso con il Referente del RPCT. Il monitoraggio di secondo livello è effettuato tramite una scheda di autovalutazione che dà conto dei risultati di monitoraggio di primo livello offrendone un'analisi e, in base ai dati raccolti, valuta le opportunità di riesame delle misure e/o dell'intero sistema. I risultati di monitoraggio e le eventuali proposte di riesame vengono trasmesse all'OIV.

Si allega al presente PTPCT il format del modulo utilizzato per le varie misure, con le istruzioni riferite ai vari campi oggetto di compilazione. Sempre in allegato al PTPCT piano si allegano i moduli compilati per le misure in essere e quelle introdotte con il presente PTPCT. (*All. 3: Format misure e All. 4: misure aggiornate al PTPCT 2022-2024*)

Si allegano altresì il format della scheda di autovalutazione per gli incaricati predisposta per il 2021 e il format della scheda di valutazione utilizzata dal RPCT sempre per il 2021 (*All. 5: Format scheda di autovalutazione incaricati; All. 6: Format scheda di autovalutazione RPCT*).

Nello specifico, le misure adottate con il presente PTPCT

Con il PTPCT 2020-2022 sono state introdotte le seguenti misure (c.d. **misure minime**): Codice Etico; Inconferibilità e Incompatibilità; Formazione; Tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblowing); Rotazione o misure alternative. Con il PTPCT 2021-2023 vengono introdotte ulteriori misure (**misure aggiuntive**) che si ritiene possano contribuire alla gestione del rischio corruttivo: l'integrazione dei Sistemi di Gestione; l'Informatizzazione dei Sistemi; i Sistemi di Controllo. Con il PTPCT 2022-2024 vengono introdotte l'individuazione del RASA e il conflitto di interessi quali misure aggiuntive e degli aggiornamenti alle misure già esistenti in base al risultato del monitoraggio 2021.

Le misure, inoltre, sono qualificate come **generiche** (se intervengono in maniera trasversale su tutta l'organizzazione aziendale) o **specifiche** (se agiscono in maniera puntuale su problemi o rischi specifici o su un singolo processo).

A seguito si offre una breve descrizione delle misure che risultano adottate con il PTPCT 2022-2024, rimandando ad un maggiore approfondimento sul loro sviluppo e sulla loro attuazione per il tramite dei relativi moduli di gestione in allegato (*All. 3*).

A) CODICE ETICO

Nel contesto del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001, Medio Chiampo ha adottato un **Codice Etico**, approvato dal CDA con delibera del 23/06/2016 e da ultimo integrato con delibera del CDA del 10/05/2018.

Per le esigenze del sistema 190, il Codice Etico viene rafforzato con l'introduzione di norme di comportamento atte a contrastare i fenomeni corruttivi o l'integrazione in questo senso di norme di comportamento già esistenti.

B) INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ

La misura ha ad oggetto il regime delle limitazioni al conferimento degli incarichi disciplinato dal D.Lgs. 39/2013 *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico a norma dell’art. 1, commi 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012, n. 190”*.

La misura riguarda l’introduzione di direttive interne affinché gli interessati rendano la dichiarazione sostitutiva all’atto del conferimento dell’incarico e annualmente nel corso dell’incarico.

C) FORMAZIONE E INFORMAZIONE

La **formazione** è, tra le misure, quella che può maggiormente contribuire al contrasto del fenomeno corruttivo. La formazione continua e ripetuta nel tempo, infatti, è il canale essenziale per promuovere l’etica e rendere consapevoli i dipendenti dei comportamenti che possono concretamente verificarsi nel contesto in cui svolgono la loro attività lavorativa. La formazione si sviluppa principalmente attraverso la didattica frontale e può essere svolta da professionalità interne o da professionalità esterne. Potrà tuttavia svilupparsi anche attraverso gruppi di lavoro o in altre modalità che si riterranno idonee nell’ottica del continuo miglioramento della misura.

Alle attività di formazione sono accompagnate anche attività di **informazione**, attraverso il continuo trasferimento di dati, informazioni e conoscenze ai lavoratori per il tramite degli incaricati o del RPCT.

D) TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI (WHISTLEBLOWING)

La tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblowing) è prevista all’art. 54 bis del D.Lgs. 165/2001, introdotto dall’art. 1, comma 51 della legge La Legge 190/2012. La normativa ha subito importanti modifiche dalla Legge 179/2017 recante *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”*.

La misura, pertanto, si sviluppa con l’adozione di direttive o procedure interne finalizzate a garantire dei sistemi di segnalazione nel rispetto della normativa prevista a tutela del soggetto segnalante.

E) ROTAZIONE O MISURE ALTERNATIVE

La Legge 190/2012 attribuisce particolare efficacia preventiva alla misura della rotazione del personale. La rotazione, tuttavia, non deve tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche agli uffici. Come già detto, Medio Chiampo è una società di dimensione contenuta e per

come è strutturata l'azienda la rotazione di alcune funzioni, soprattutto quelle strategiche o di direzione, comporterebbe la sottrazione di competenze ad uffici a cui sono affidate attività che presuppongono delle specifiche competenze specialistiche.

Conseguentemente, in alternativa alla rotazione, la cui applicazione risulterebbe controproducente, la misura si sviluppa con l'adozione, nel contesto del Sistema di gestione Integrato, di procedure interne che tendono alla distinzione delle competenze (c.d. segregazione delle funzioni) tra i diversi soggetti coinvolti, prevedendo il più possibile, per i vari processi aziendali, l'intervento di più soggetti così da aumentare il grado di controllo reciproco sullo svolgimento delle varie attività.

F) SISTEMI DI CONTROLLO

La misura si sviluppa tramite l'introduzione di sistemi di controllo nello svolgimento delle attività aziendali e aventi ad oggetto i vari sistemi di gestione.

Nel contesto del presente piano sono previsti i controlli effettuati dall'ODV; i controlli e il monitoraggio effettuati dal RPCT.

La misura si sviluppa con lo svolgimento dei predetti controlli, tramite l'introduzione di sistemi di controllo nello svolgimento delle attività aziendali e, se possibile e opportuno, tramite l'integrazione dei vari sistemi di controllo.

G) L'INTEGRAZIONE DEI SISTEMI DI GESTIONE

L'integrazione dei sistemi di gestione consiste nell'integrazione dei vari sistemi interni aziendali di regolamentazione e gestione delle varie attività aziendali (sistema di gestione ambientale, sistema 190, sistema di gestione sicurezza, sistema di gestione procedure, sistema 231 etc). Nell'ottica di raggiungere più obiettivi gestendo una stessa attività, la misura si sviluppa attraverso la promozione di un metodo che, ove possibile, consenta di gestire contemporaneamente necessità o finalità di più sistemi. Nel momento in cui si stanno gestendo le attività di un sistema, in fatti, se possibile è opportuno approfittare del momento di gestione in corso per raggiungere obiettivi di altri sistemi. Concretamente, si offre un esempio: se nel contesto del SGI si stanno predisponendo delle procedure per necessità organizzative, se possibile e sostenibile si possono introdurre direttive che sono utili anche alla gestione del rischio corruttivo e quindi finalità proprie del sistema 190.

H) L'INFORMATIZZAZIONE DEI SISTEMI

L'informazione dei sistemi consiste nell'adozione di sistemi di gestione delle attività tramite strumenti informatici o nel miglioramento dei sistemi informatici esistenti. Si ritiene, infatti, che lo sviluppo e il miglioramento dei sistemi in questo senso possa contribuire alla gestione del rischio nel sistema 190. L'introduzione di sistemi informatizzati, infatti, può ridurre il margine di discrezionalità nello svolgimento delle attività aziendali, e può aumentare la tracciabilità delle stesse e può favorire la condivisione dei dati tra più soggetti.

I) INDIVIDUAZIONE DEL RASA

La misura si sviluppa tramite l'individuazione del RASA (Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante della società Medio Chiampo) e con lo svolgimento, da parte dello stesso, delle attività periodiche di aggiornamento dei dati della Stazione Appaltante

L) CONFLITTO DI INTERESSI

La misura si sviluppa tramite l'introduzione di modalità operative interne per gestire gli obblighi di astensione e di segnalazione previsti dalla legge nel caso si verificano situazioni di conflitto di interessi.

TRASPARENZA E ACCESSO CIVICO

Obblighi di pubblicazione e accesso civico

Ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs 33/2013, la Trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e a favorirne forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza e l'accesso civico trovano disciplina principalmente nella L. 190/2013 nel D.Lgs 39/2013 e nel D.Lgs 33/2013. La citata normativa è rivolta amministrazioni pubbliche ed è rivolta alle società pubbliche per quanto compatibile con la natura giuridica delle stesse. ANAC ha adottato specifiche Linee guida per l'applicazione, alle società pubbliche, degli obblighi in materia di

trasparenza e accesso civico: Linee Guida adottate con delibera ANAC 8/2015 successivamente modificate con delibera ANAC 1134/2017.

La pubblicazione dei contenuti nella sezione “Società Trasparente” del sito web aziendale.

Medio Chiampo dà attuazione agli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa in materia di trasparenza pubblicando le informazioni nell’apposita sezione del sito web della società denominata “Società Trasparente”. Le pubblicazioni vengono gestite tramite una piattaforma software fornita dalla società Digital PA. La stessa ditta fornisce la piattaforma utilizzata per la gestione dell’albo fornitori della società e gli acquisti telematici.

La piattaforma garantisce adeguati *standard* di affidabilità e sicurezza informatica. DigitalPA, infatti, ha ottenuto le certificazioni ai sensi delle norme UNI EN ISO 9001 e UNI CEI ISO/IEC 27001; quest’ultima è un’ottima garanzia per la Sicurezza della gestione dei dati in generale e dei dati personali. L’accesso alla piattaforma è dotato di un sistema di autenticazione che garantisce il rispetto delle misure minime di sicurezza previste dalla normativa Privacy.

Nel corso del 2021 la piattaforma in uso è stata aggiornata alla versione “Software Trasparenza PA 8.0” che reca dei miglioramenti con riferimento alle pubblicazioni in formato tabellare, una maggiore condivisione dei dati con la piattaforma acquisti con conseguente miglioramento delle pubblicazioni che riguardano i bandi di gara e contratti e un miglioramento delle sezioni di pubblicazione in generale. La piattaforma in versione aggiornata è attiva dal 27.09.2021.

Le modalità operative di pubblicazione e l’organizzazione dei flussi informativi

Le attività di accesso alla piattaforma per le pubblicazioni sono gestite e supervisionate dal RPCT. Il RPCT provvede direttamente alla pubblicazione dei dati ma può avvalersi del supporto di soggetti che vengono autorizzati per effettuare in autonomia alcune pubblicazioni. In ogni caso il RPCT, con la collaborazione e supporto del Referente RPCT, svolge un’attività generale di controllo degli adempimenti in materia di trasparenza.

I vari incaricati sono individuati quali responsabili dell’elaborazione e trasmissione dei dati al RPCT secondo i flussi informativi previsti dal presente piano.

In altre parole:

- Il RPCT svolge un'attività di supervisione e controllo sull'adempimento da parte della società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, provvede alle pubblicazioni e aggiorna i contenuti della sezione "Società Trasparente" del sito tramite il portale Software Trasparenza PA 8.0.
- Il **Referente del RPCT** supporta il RPCT nello svolgimento delle attività di cui al punto precedente.
- **Gli autorizzati a specifiche pubblicazioni** provvedono direttamente alle pubblicazioni su indicazioni del RPCT. Il Referente del RPCT e gli addetti all'ufficio legale, in generale sono autorizzati alle pubblicazioni. Gli addetti all'ufficio acquisti contratti appalti sono autorizzati, invece, alla pubblicazione dei dati che riguardano la sezione Bandi di Gara e Contratti.
- **I responsabili dell'elaborazione e/o trasmissione dei dati:** i soggetti che sono tenuti all'elaborazione e/o trasmissione dei dati al RPCT e/o all'autorizzato per la relativa pubblicazione.

I flussi informativi sono riassunti nella tabella a seguito:

<i>Tabella di gestione dei flussi informativi</i>		
SEZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE DELLA TRASMISSIONE DEI DATI AL RPCT	SOGGETTO CHE PUBBLICA IL DATO
Disposizioni Generali	RPCT	RPCT o autorizzato
Organizzazione	RPCT	RPCT o autorizzato
Consulenti e Collaboratori	Ufficio Acquisti, Contratti e Appalti	RPCT o autorizzato
Personale	Ufficio Risorse Umane	RPCT o autorizzato
Selezione del Personale	Ufficio Risorse Umane	RPCT o autorizzato
Performance	Ufficio Risorse Umane	RPCT o autorizzato
Enti Controllati	Ufficio Contabilità	RPCT o autorizzato
Attività e Procedimenti	Ufficio Acquedotto; Direzione Tecnica Reti; Scarichi Utenze Industriali	RPCT o autorizzato

Bandi di Gara e Contratti	Ufficio Acquisti, contratti e appalti	Ufficio Acquisti, contratti e appalti
Sovvenzioni, contributi sussidi e vantaggi economici	Ufficio Contabilità	RPCT o autorizzato
Bilanci	Ufficio Contabilità	RPCT o autorizzato
Beni immobili e gestione del patrimonio	Ufficio Contabilità	RPCT o autorizzato
Controlli e rilievi sull'amministrazione	RPCT; Ufficio Contabilità; Ufficio legale	RPCT o autorizzato
Servizi Erogati	Ufficio Acquedotto; Ufficio Contabilità	RPCT o autorizzato
Pagamenti	Ufficio Contabilità	RPCT o autorizzato
Opere Pubbliche	Ufficio Contabilità	RPCT o autorizzato
Informazioni Ambientali	Direzione Tecnica Impianto; Direzione Tecnica Discariche; Monitoraggio Acqua erogata agli utenti	RPCT o autorizzato

L'accesso civico

Medio Chiampo garantisce ai cittadini l'accesso civico ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 D.Lgs. 33/2013. L'accesso civico consiste nel diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni, o i dati che la società abbia omesso di pubblicare avendone obbligo.

La richiesta di accesso può essere presentata tramite posta elettronica al RPCT al seguente indirizzo anticorruzione@mediochiampo.it

ALLEGATI

All. 1: Organigramma aggiornato al 16/12/2021 e mappatura generale del SGI

All.2: Tabella TGR al 31/12/2021

All. 3: Format misure

All. 4: misure aggiornate al PTPCT 2022-2024

All. 5: Format scheda di autovalutazione incaricati

All. 6: Format scheda di autovalutazione RPCT